

quarto della quarta parte destinata alle chiese formi un fondo a favore della cattedrale del quale si stabiliscono le norme d'amministrazione; le facoltà dei morti fuor di Venezia siano trattate come quelle dei trapassati in città; quelle delle contrade di S. Marco, S. Salvatore, S. Gregorio e S. Pietro siano equiparate alle altre (v. n. 163).

**163.** — (1345), Maggio 27. — c. 84 (81-88). — Annotazione: che il vescovo di Castello designò al doge, in seguito alla convenzione precedente, quali collettori ed amministratori della parte di decime spettanti alla cattedrale i pievani di S. Felice e di S. Tomaso, che furono dal principe approvati (v. n. 240).

**164.** — 1345, ind. XII, Luglio 2. — c. 87 (84-91) t.<sup>o</sup> — Giovanni da Murta doge di Genova, Leonardo da Chiavari priore, Oberto Carena, Oberto de Bonensia, Giovanni Tarigo, Giovanni di Oliviero, Iacopo Turco, Leonardo di Matteo, Gucchio Vanni, Antonio di Castiglione, Benedetto Erco e Giovanni d'Oneglia, consiglieri, creano procuratori del comune di Genova Benedetto de Finamore e Corrado di Credenza cancelliere, dando loro facoltà di stipulare con quello di Venezia un trattato d'alleanza contro l'imperatore di Crimea, e di regolare tutte le questioni relative.

Fatto nella *terracia* del palazzo ducale di Genova dove si tengono i consigli. — Testimoni: Giovanni Baroncini d'Arezzo dottore, Enrico Vegio not. e cancelliere del comune. — Atti Rolandino di Manarolia cancelliere del comune (v. n. 167).

**165.** — 1345, Luglio 3. — c. 84 (88-81) t.<sup>o</sup> — Convenzione stipulata dai provveditori di Comune con Mosè (del fu Tendino?) commissario del marchese d'Este, nella quale, pattuito di sottoporre al voto di giureconsulti la questione se le merci venete transitanti per Ferrara siano soggette a dazi, si stabiliscono: le norme del trattamento doganale di esse fino a decisione; i diritti degli ufficiali ferraresi circa la verificazione delle merci, dei pesi e misure, e delle patenti ducali che scortano il sale portato dai veneziani in Ferrara; l'esenzione dei dipendenti da veneziani, su beni di questi in quel territorio, da prestazioni per lavori pubblici; l'abrogazione delle nuove esazioni che devono pagare i veneti in Argenta; cessazione d'ogni altra esazione non concessa dai trattati, e punizione dei contravventori.

**166.** — 1345, ind. XIV (sic), Luglio 6. — c. 96 (93-100). — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna rilasciato a Bertrando, Giovanni e Iacopo figli di Rolando de' Rossi, in rinnovazione di altro, concesso a quest'ultimo nell'Aprile 1336.

Dato nel palazzo ducale di Venezia.

**167.** — 1345, ind. XIII, Luglio 21. — c. 88 (85-92). — Sindacato con cui il doge nomina Marco Dandolo plenipotenziario del comune di Venezia per negoziare un trattato d'alleanza coi rappresentanti di quello di Genova (v. n. 164) contro Gianibec imperatore di Crimea, con obbligo di seguire le istruzioni di Marco Lorendano e Benedetto da Molino procuratori di S. Marco, di Bisino Contarini e Rainieri da Mosto, savì all'uopo delegati.